



Messaggio concernente la cooperazione internazionale 2013 – 2016

L'essenziale in breve



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Una tradizione svizzera

La Svizzera sostiene da oltre mezzo secolo gli sforzi di Paesi poveri finalizzati a gestire situazioni d'emergenza umanitaria nonché problemi legati alla povertà e allo sviluppo. Con questo impegno attua il mandato della Costituzione federale secondo cui la Svizzera deve contribuire «ad aiutare le popolazioni nel bisogno e a lottare contro la povertà nel mondo, a far rispettare i diritti umani e a promuovere la democrazia, ad assicurare la convivenza pacifica dei popoli nonché a salvaguardare le basi naturali della vita» (art. 54 Cost.).

Per il periodo 2013–2016 il Consiglio federale presenta per la prima volta al Parlamento un messaggio complessivo sulla cooperazione internazionale comprendente le attività operative della Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) e della Segreteria di Stato dell'economia (SECO) suddivise in quattro crediti quadro:

- Aiuto umanitario (DSC)
- Cooperazione tecnica e aiuto finanziario a favore dei Paesi in via di sviluppo (DSC)
- Provvedimenti di politica economica e commerciale nell'ambito della cooperazione allo sviluppo (SECO)
- Cooperazione con gli Stati dell'Europa dell'Est e della Comunità di Stati Indipendenti CSI (DSC/SECO)

La cooperazione internazionale ha i punti forti successivi: la diminuzione della povertà e la riduzione dei rischi globali.

Dipendenza dagli aiuti nonostante i progressi

Negli ultimi decenni sono stati fatti notevoli progressi soprattutto in America Latina, nell'Asia Orientale, nel Sud-Est asiatico e nella regione dell'Asia Meridionale particolarmente colpita dalla povertà. Tra il 1990 e il 2005, la mortalità infantile nei Paesi in sviluppo è diminuita di un quarto, mentre la speranza di vita media è aumentata anche nei Paesi più poveri.

Nonostante questo, ancora oggi circa due miliardi di persone vivono con meno di due dollari americani al giorno. Il divario tra ricchi e poveri si fa sempre più grande. I mercati finanziari instabili, il cambiamento climatico, la penuria di materie prime, il deficit idrico, le pandemie, ma anche i conflitti e gli eventi atmosferici estremi ostacolano le prospettive di sviluppo dei Paesi poveri. Stando a quanto scrive la Banca mondiale, la recente crisi economica globale, con il conseguente aumento dei costi delle derrate alimentari, ha ad esempio gettato ulteriori 70 milioni di persone nella povertà estrema.

Negli ex Stati comunisti dell'Europa dell'Est e dell'Asia centrale lo sviluppo di strutture democratiche, fondate sui principi dello Stato di diritto, non si è ancora concluso. Un fallimento di questa transizione destabilizzerebbe una regione importante anche per la Svizzera, con conseguente maggiore pressione migratoria e ripercussioni sulla sicurezza in tutta l'Europa.

Per queste ragioni anche l'impegno della Svizzera continua ad essere necessario.

Solidarietà e comprensibile interesse proprio

La Svizzera vanta un'esperienza pluriennale nel sostegno efficace a Paesi e popolazioni, le quali hanno bisogno d'aiuto nella gestione di problemi di sviluppo e transizione nonché nelle situazioni d'emergenza umanitaria. La sua azione è mossa da:

- **solidarietà**, perché nessun Paese è in grado di sconfiggere da solo la povertà e le sfide globali.
- **interessi propri comprensibili**, dato che la sicurezza, il benessere, la qualità di vita della Svizzera, fortemente connessa a livello internazionale, dipendono dagli sviluppi mondiali in ambito politico, economico ed ecologico. Impegnarsi contro la povertà all'estero significa quindi anche adoperarsi per garantire maggiore sicurezza e una migliore qualità di vita in Svizzera.



Una protezione climatica efficiente presuppone una forte cooperazione sul piano internazionale. Nei prossimi decenni, i Paesi in transizione e quelli in sviluppo produrranno oltre il 70 per cento delle emissioni di gas serra globali. La Svizzera ha quindi tutto l'interesse a contribuire a uno sviluppo globale eco-compatibile e sostenibile.

Sviluppo globale: giusto, portatore di benessere, ecologico

L'impegno della Svizzera si concentra su cinque obiettivi:

- **prevenire e superare crisi, conflitti e catastrofi**
- **garantire a tutti l'accesso a risorse e servizi**
- **promuovere una crescita economica sostenibile**
- **sostenere la transizione verso sistemi democratici, basati sull'economia di mercato**
- **contribuire a realizzare una globalizzazione che promuove lo sviluppo, rispettosa dell'ambiente e socialmente sostenibile**

La cooperazione internazionale della Svizzera si fonda inoltre su due pilastri:

Cooperazione bilaterale con una selezione di Paesi e regioni prioritari (cfr. pag. 14), ovvero con istituzioni statali, attori della società civile, del settore privato e istituti di ricerca.

Cooperazione multilaterale con circa 13 istituzioni internazionali (istituzioni finanziarie internazionali, organizzazioni ONU, reti globali e fondi) sotto forma di contributi finanziari e partecipazione alla definizione di linee politiche e programmi.

Maggiore focalizzazione su rischi globali e Stati deboli

La cooperazione internazionale della Svizzera si focalizza soprattutto sulle **sfide globali**. I rischi transfrontalieri legati al cambiamento climatico, alla carente sicurezza alimentare, alla ristrettezza idrica, all'impossibilità di accedere all'assistenza

sanitaria, alla migrazione e all'instabilità economica e finanziaria pregiudicano in modo particolare le opportunità di sviluppo dei Paesi poveri. La Svizzera elabora pertanto in questi ambiti soluzioni innovative tramite «programmi globali» (cfr. pag. 15). Così facendo è in grado di influire sulla politica internazionale in modo mirato e incidere sulle negoziazioni di regolamentazioni globali.

Esempi di progetti di tre programmi globali



Cambiamento climatico: la Cina rientra tra i tre maggiori responsabili delle emissioni di gas serra; la politica climatica che adotterà sarà quindi cruciale per l'intera umanità. La DSC fornisce assistenza alla Cina nell'elaborazione di una legge nazionale sul clima. Inoltre, nel quadro dell'iniziativa «Low Carbon Cities China», partecipa a un partenariato con cinque città cinesi di oltre un milione di abitanti al fine di introdurre una gestione energetica eco-compatibile sul modello della città dell'energia svizzera e del premio europeo «European Energy Award».



Finanze e commercio: le imposte sono indispensabili per finanziare i servizi pubblici e ridurre la dipendenza dagli aiuti esterni. Con il supporto della SECO, Paesi come il Ghana o il Mozambico hanno avviato riforme fiscali e amministrative. Grazie a tali interventi, tra il 2002 e il 2010 in Ghana il gettito fiscale è passato dal 12,7 al 18,8 per cento del prodotto interno lordo, consentendo anche un maggior autofinanziamento nella lotta contro la povertà.



Acqua: la scarsità idrica minaccia milioni di ettari di risaie. Nel 2010, il consorzio «International Rice Research Consortium», sostenuto dalla DSC, ha messo a disposizione di oltre 125'000 contadini dell'Asia Meridionale ed Orientale una tecnica d'irrigazione che, a raccolto uguale, permette un risparmio a livello di consumo di acqua fino al 30 per cento.

Gli **Stati fragili** sono oggetto di particolari attenzioni da parte della Svizzera: in effetti, strutture statali carenti non fanno che inasprire ulteriormente i problemi di povertà. Governi deboli, l'assenza della certezza del diritto e la corruzione possono azzerare i progressi ottenuti. Secondo il World Bank, il reddito pro capite triplica nei Paesi in cui la governance viene migliorata.

La Svizzera si impegna per la democrazia, lo Stato di diritto e i diritti dell'uomo, promuovendo nel contempo istituzioni statali e della società civile efficienti. In quanto Stato neutrale senza passato coloniale, la Svizzera dispone di buoni presupposti per lavorare con successo in questo complesso ambito.

Esempi di progetti negli Stati fragili



Afganistan: nel quadro della riforma afgana della giustizia e della polizia, la DSC fornisce assistenza nel reclutamento di poliziotte. A inizio 2011 le donne formate per il corpo di polizia nazionale avevano raggiunto circa 1240 unità. Attive soprattutto nell'ambito dei crimini contro le donne e i bambini, le poliziotte fanno sì che i diritti delle donne vengano meglio tutelati nei procedimenti penali. Il DFAE sostiene l'iniziativa dell'OSCE concernente la riforma delle forze di polizia.



Nepal: Dalla fine della guerra civile il Nepal vive un periodo di cambiamento che ha indebolito la vigilanza amministrativa. La DSC collabora con le autorità locali per indurle a rendere conto delle loro attività alla popolazione e permettere ai cittadini più svantaggiati di avere un accesso migliore ai servizi statali. Nel frattempo la vigilanza è migliorata ampiamente grazie ad audizioni pubbliche o assemblee popolari e il budget statale a beneficio esclusivo delle persone meno abbienti è raddoppiato dal 2010 al 2011.



Sud Sudan: Nella Repubblica del Sud Sudan la DSC ha contribuito alla creazione di una radio indipendente plurilingue che dal 2006 diffonde 168 ore di programmi mensili. Formatosi ai dettami di un giornalismo professionale e indipendente, i suoi giornalisti hanno coperto avvenimenti importanti come gli accordi di pace, il referendum e le elezioni generali. I programmi contribuiscono all'educazione civica, alla libertà d'espressione e alla decostruzione dei conflitti.

Controllo e trasparenza

Nel febbraio 2011 il Parlamento ha deciso di aumentare fino al 2015 i finanziamenti destinati all'aiuto pubblico allo sviluppo allo 0,5 per cento del reddito nazionale lordo collocando in questo modo la Svizzera nella media dei donatori OCSE. Per i quattro crediti quadro è previsto sull'arco di quattro anni un volume di impegni pari a 11,35 miliardi di franchi, contributo corrispondente a circa il 3 per cento delle uscite della Confederazione (2010).

Crediti quadro (CQ) 2013–2016 in mio. fr.	Mezzi	%
CQ Aiuto umanitario e Corpo svizzero di aiuto umanitario CSA (DSC)	2'025	17,8%
CQ sulla continuazione della cooperazione tecnica e dell'aiuto finanziario ai Paesi in sviluppo (DSC)	6'920	61,0%
Cooperazione bilaterale	4'152	
Cooperazione multilaterale	2'768	
CQ per la continuazione di provvedimenti di politica economica e commerciale nell'ambito della cooperazione allo sviluppo (SECO)	1'280	11,3%
CQ per il proseguimento della cooperazione con gli Stati dell'Europa dell'Est e della CSI	1'125	9,9%
DSC	750	
SECO	375	
Totale impegni	11'350	100%

La Svizzera si concentra su tematiche in cui vanta esperienza e know how comprovati. Nella scelta tiene in considerazione le varie situazioni di bisogno dei Paesi e delle regioni, il potenziale di riuscita, la sufficiente apertura degli Stati partner a una cooperazione di successo come anche, comprensibilmente, i propri interessi.

I mezzi vengono impiegati in modo **efficiente ed efficace**. Questo si traduce in costi amministrativi il più contenuti possibili e in controlli interni ed esterni, tra l'altro anche finalizzati a ridurre al minimo i rischi di corruzione. Annualmente fino allo 0,4 per cento dei mezzi a disposizione viene impiegato per valutare la rilevanza e l'efficacia dei programmi. **Rapporti d'efficacia** informano regolarmente le cerchie politiche e l'opinione pubblica sui risultati raggiunti.

Tre esempi sugli effetti dell'impegno della Svizzera



Grazie ai **programmi di gestione delle risorse idriche** della DSC, tra il 2006 e il 2010, oltre due milioni di persone, prevalentemente nelle zone rurali, hanno ottenuto un miglior accesso all'acqua potabile e agli impianti sanitari. L'accesso all'acqua a fini irrigui è stato migliorato per circa 150'000 persone.



Oltre a partecipare alle negoziazioni internazionali relative al **cambiamento climatico**, la DSC si impegna sul campo promuovendo tecniche di costruzione dei mattoni che riducono del 50 per cento le emissioni di CO₂. Risultato di un progetto indiano di successo, un forno per mattoni è stato diffuso su tre continenti. Conclusione, cifre alla mano: un risparmio di 150'000 tonnellate di CO₂ nel solo Vietnam, ovvero l'equivalente di 75'000 voli tra l'Europa e Hanoi.



Numerose piccole imprese dei Paesi in sviluppo non hanno alcuna possibilità di beneficiare di **crediti bancari** in quanto non soddisfano le esigenze dei spesso deboli istituti finanziari. La SECO finanzia la creazione di centri di consulenza che assistono le aziende nell'elaborazione dei loro piani imprenditoriali. Sussidiariamente le banche locali vengono rafforzate. In Indonesia, grazie a un simile progetto finalizzato a migliorare l'accesso al credito, è stato possibile creare 12 000 posti di lavoro.



**Credito quadro Aiuto
umanitario e Corpo svizzero
di aiuto umanitario CSA**



Il terremoto del 2010 ad **Haiti** ha lasciato quasi 1,5 milioni di persone senza tetto. L'aiuto umanitario della Confederazione ha svolto la più grande azione di pronto intervento della sua storia. 150 esperti svizzeri hanno prestato cure sanitarie tra l'altro ad oltre 800 donne e bambini ed installato circa 50 punti di distribuzione di acqua potabile che hanno permesso di approvvigionare ogni giorno fino a 50'000 persone. Attualmente l'aiuto umanitario è impegnato nella fase di ricostruzione. Nel 2011 è iniziata la costruzione di due scuole pilota a Petit-Goève per 1000 bambini.

Oltre alle crisi e ai conflitti anche le catastrofi naturali come terremoti, siccità, inondazioni sono causa di grandi sofferenze. Negli ultimi anni il loro numero è aumentato in modo sensibile, tra l'altro anche a seguito del cambiamento climatico. Nel 2010 le catastrofi naturali hanno provocato la morte di oltre 300'000 persone e cagionato danni per oltre 210 miliardi di dollari americani.

Nel periodo 2013–2016 l'aiuto umanitario porta avanti le sue attività in ambito di **prevenzione e protezione contro le catastrofi, aiuti d'emergenza e ricostruzione**, contribuendo così a gestire le conseguenze umanitarie dovute a cambiamenti climatici, crisi alimentari, ristrettezza idrica, mutamenti ambientali, incidenti nucleari e migrazione. In questo settore l'azione è indirizzata soprattutto a livello di prevenzione e resistenza alle crisi, advocacy e protezione delle vittime come anche di interconnessione internazionale.

L'aiuto umanitario ricorre ai suoi strumenti collaudati quali ad esempio i **team di pronto intervento e la catena di salvataggio**. Rafforza la sua presenza sul campo, svolge ancor più azioni dirette con proprio personale e mette a disposizione, anche delle organizzazioni ONU, un maggior numero di esperti del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA). Intensifica il suo impegno internazionale in seno alle Nazioni Unite e porta avanti la comprovata tradizione svizzera della Croce Rossa finanziando in modo massiccio le azioni del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR).

Nella scelta dei territori in cui intervenire, l'aiuto umanitario della Confederazione tiene in conto dell'entità delle crisi come anche delle possibilità di agire in modo rapido ed efficace per contribuire ad aiutare chi si trova in una situazione di bisogno. Retaggio della **tradizione umanitaria** svizzera, viene prestato indipendentemente dalle condizioni politiche.

Nel periodo 2013–2016 la Svizzera mette a disposizione dell'aiuto umanitario complessivamente due miliardi di franchi (ovvero il 17,8% della totalità dei mezzi): un terzo per programmi bilaterali (azioni dirette del CSA come anche contributi a organizzazioni svizzere, internazionali e locali); due terzi per contributi multilaterali, ovvero per le organizzazioni ONU (quali PAM, ACNUR, OCHA, UNICEF) e il CICR.



La **riduzione dei rischi in caso di catastrofi naturali** rientra sempre più nelle priorità dalla cooperazione allo sviluppo. Tra il 2006 e il 2010, l'aiuto umanitario della Confederazione ha investito oltre 10 milioni di franchi all'anno nella prevenzione delle catastrofi, costruendo ad esempio edifici antisismici e anti alluvione. Secondo le stime questi investimenti hanno consentito di evitare danni che avrebbero causato spese per 40–70 milioni di franchi.



**Credito quadro Cooperazione
tecnica e aiuto finanziario ai
Paesi in sviluppo**

La DSC concentra le sue attività di cooperazione allo sviluppo sulle **regioni del mondo più povere**. Nel periodo 2013-2016 farà convergere gli aiuti su dieci Paesi e regioni poveri relativamente stabili: Benin, Burkina Faso, Mali, Mozambico, Tanzania, Bangladesh, Mongolia, Bolivia, Cuba, America centrale. Essa sostiene in particolare gli sforzi dei Paesi e dei loro abitanti volti a promuovere una crescita sostenibile, migliorare il lavoro, il reddito, l'accesso all'assistenza sanitaria e all'istruzione per ampie cerchie della popolazione. In questo contesto la sostenibilità ecologica svolge un ruolo preponderante.

Parallelamente la Svizzera aumenta il suo impegno in **contesti fragili**. Questo concerne le regioni dei Grandi Laghi, il Corno d'Africa, l'Africa Meridionale nonché il Niger, il Tschad, l'Africa del Nord/Palestina, l'Hindu Kush, il Mekong, il Nepal e Haiti.

La Svizzera porta avanti i programmi già coronati da successo **Salute e formazione** (in particolare in Africa), **Occupazione e reddito** (prevalentemente in Asia e America latina) nonché **Sviluppo rurale e riforme statali e amministrative** (decentralizzazione). Essa fa in modo che i Governi e le organizzazioni partner impieghino il più possibile mezzi propri. Il sostegno svizzero è teso a rafforzare la responsabilità individuale e a promuovere l'innovazione.



La Svizzera sostiene la **lotta contro la malaria** in Tanzania, in particolare distribuendo reti anti-insetti imbevute di insetticida. L'innovativo programma nazionale reti anti-insetti si è rivelato molto efficace e dal 1999 ha contribuito a far diminuire la mortalità infantile di quasi la metà.



Da oltre 30 anni la **formazione professionale** costituisce uno dei fulcri dell'impegno svizzero. Nel 2009 in Nepal, nel quadro del fondo «Employment Fund», sono state formate 14 500 persone; di queste l'80 per cento ha in seguito trovato un impiego. Oltre la metà delle persone partecipanti al programma era di sesso femminile.

Nel quadro dei **programmi globali** la DSC sostiene in modo mirato innovazioni importanti per combattere i problemi legati alla povertà e allo sviluppo. In questo modo può influire sulla politica internazionale tramite contributi ragguardevoli.

I programmi globali sostenuti della DSC:

- Cambiamento climatico
- Acqua
- Sicurezza alimentare
- Salute
- Migrazione

Tre esempi di progetti realizzati nell'ambito di programmi globali



Sicurezza alimentare: La Svizzera ha sostenuto la produzione e la diffusione dei silos per il grano del progetto Postcosecha che consentono di evitare la perdita del 20 per cento dei raccolti. Nel 2009, 415'000 famiglie dell'America centrale possedevano uno di questi silos. Prodotti localmente, danno lavoro a 900 artigiani che migliorano così il loro reddito.



Acqua: La DSC ha dato il via alla creazione di un consorzio di ONG svizzere attive nel settore dell'acqua e dell'igiene sanitaria. In meno di due anni esso si prefigge di dare accesso all'acqua potabile e a servizi igienici a 450'000 abitanti di Paesi fragili. Inoltre, a Ginevra, la DSC ha preso parte all'istituzione del cosiddetto «Fonds Mondial pour l'assainissement» grazie al quale, ogni anno, oltre due milioni di persone supplementari avranno accesso a una rete di servizi igienici.



Cambiamento climatico: In India, nell'industria del vetro ad alto consumo energetico come anche nelle fonderie, la DSC promuove l'introduzione di tecnologie più parsimoniose, ottenendo un duplice successo: la lotta alla povertà va a braccetto con un contributo sostanziale alla protezione del clima. Grazie a una maggiore efficienza energetica, nel 2010 650 stabilimenti hanno potuto ridurre le emissioni di CO₂ di 487'000 tonnellate; in altre parole, hanno risparmiato 139'000 tonnellate di petrolio. Questa riduzione di CO₂ corrisponde alle emissioni prodotte in un anno da una città svizzera di 80'000 abitanti.

Nell'ambito della **cooperazione multilaterale**, la Svizzera concentra il suo sostegno su 13 organizzazioni prioritarie (istituzioni di finanziamento internazionali, organizzazioni ONU, fondi e reti globali). Oltre a criteri legati alla politica di sviluppo, per la scelta vengono presi in considerazione aspetti di politica estera, la complementarità alla cooperazione bilaterale come anche le possibilità della Svizzera di svolgere un ruolo attivo in seno agli organi di direzione e di vigilanza di queste organizzazioni.

Nel periodo 2013–2016 la cooperazione allo sviluppo mette a disposizione complessivamente 6,92 miliardi di franchi (pari al 61% della totalità dei mezzi) per la cooperazione tecnica e l'aiuto finanziario ai Paesi in sviluppo; di questi circa il 60 per cento è destinato alla cooperazione bilaterale e il restante 40 per cento alla cooperazione multilaterale.

Esempi di progetti scaturiti dalla cooperazione multilaterale



Nei 79 Paesi più poveri del mondo l'**Agenzia internazionale per lo sviluppo (IDA)** della Banca mondiale aiuta a finanziare progetti in ambito di sanità, formazione, infrastruttura, settore finanziario e agricoltura. L'IDA provvede a circa il 20 per cento dell'aiuto allo sviluppo totale, cui la Svizzera partecipa con un contributo annuo di circa 240 milioni di franchi. Questa agenzia per lo sviluppo ha ad esempio fornito l'accesso all'elettricità a 650'000 persone nel Mali.



Il **fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD)** aiuta piccoli contadini, braccianti, allevatori nomadi, pescatori, popolazioni indigene e donne indigenti delle aree rurali, tra l'altro tramite crediti a condizioni vantaggiose ed oltre 800 progetti e programmi. Fino ad ora, oltre 340 milioni di persone hanno beneficiato dell'aiuto dell'IFAD. La Svizzera sostiene il fondo dal 1977 versando un contributo annuo di 7 milioni di franchi.



La Svizzera sostiene il **Fondo globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria** con un contributo annuo di 8 milioni di franchi. Grazie ai programmi finanziati attraverso questo fondo globale, a fine 2009, 2,5 milioni di persone hanno potuto beneficiare di medicinali antiretrovirali, 105 milioni di un consulto e di test HIV, mentre 4,5 milioni di orfani di un sostegno medico e psicosociale.



Credito quadro Provvedimenti di politica economica e commerciale nell'ambito della cooperazione allo sviluppo



In Perù la Svizzera fornisce assistenza nello sviluppo di una **gestione integrata dei rifiuti**, dalla raccolta, allo smistamento, al riciclaggio fino allo smaltimento sicuro. Attualmente in questo Paese solo il 4 per cento dei rifiuti è smaltito correttamente. Il progetto, che nella città di Chiclayo coinvolge circa 250'000 persone, funge anche da modello per altre città peruviane per impostare una gestione dei rifiuti efficiente, economica, sostenibile e rispettosa dell'ambiente. L'accesso ad altre fonti di finanziamento deve essere semplificato, consentendo una probabile riduzione dei costi del 35 per cento.

I provvedimenti di politica economica e commerciale nell'ambito della cooperazione allo sviluppo sono attuati dalla Segreteria di Stato dell'economia (SECO). In ragione delle sue competenze principali e ai fini di uno sfruttamento ottimale delle risorse la SECO si concentra su i cinque temi di priorità seguenti:

- rafforzare la politica economica e finanziaria
- sviluppare l'infrastruttura e l'approvvigionamento a livello urbano
- sostenere il settore privato e l'imprenditoria
- promuovere il commercio sostenibile
- stimolare una crescita rispettosa del clima

L'obiettivo principale è quello di promuovere una **crescita sostenibile** a livello economico, ecologico e sociale, che crei nuovi posti di lavoro, favorisca una maggiore produttività e contribuisca a evitare povertà e disparità. Questo avviene integrando i Paesi partner nell'economia mondiale e rafforzando la competitività delle loro economie nazionali. Si pone l'accento sui provvedimenti volti a sostenere i Paesi in sviluppo poveri che si sono impegnati a intraprendere processi di riforma seri ed efficienti.

Nell'ambito della cooperazione economica allo sviluppo la collaborazione con organizzazioni globali specializzate è determinante. La SECO collabora strettamente con il gruppo della Banca mondiale, le banche regionali di sviluppo e le organizzazioni del commercio dell'ONU.

Grazie all'adozione di provvedimenti mirati e alla concentrazione delle misure bilaterali sui Paesi a reddito medio (Middle Income Countries, MIC), nei quali vive gran parte dei poveri, è stato possibile di:

- migliorare la loro gestione dei debiti
- impostare il settore finanziario in modo più trasparente e moderno
- avviare il commercio e impostarlo in modo sostenibile
- creare posti di lavoro
- consentire l'accesso all'infrastruttura di base (acqua, energia)

Ai sette tradizionali Paesi prioritari (Egitto, Ghana, Sudafrica, Indonesia, Vietnam, Colombia e Perù), che beneficiano dei provvedimenti di politica economica e commerciale, si affianca ora anche la Tunisia.

Negli anni 2013–2016 la Svizzera contribuirà con 1,28 miliardi di franchi (o l'11,3% dei mezzi complessivi) alle misure di politica economica e commerciale della cooperazione allo sviluppo. Circa il 50 per cento verrà utilizzato negli otto Paesi prioritari della SECO, il resto per misure globali ed economiche nei Paesi prioritari della DSC.



È dal 1997 che la SECO promuove la **creazione dei cosiddetti Cleaner Production Centers**.

Questi centri forniscono consulenza a migliaia di aziende locali su come migliorare la redditività e concorrenzialità grazie a tecnologie più efficienti e pulite. In media, si ottengono risparmi di risorse dell'ordine del 30–50 per cento. Grazie all'impiego di nuove tecnologie, una PMI colombiana ha ad esempio potuto ridurre il consumo energetico del 30 per cento e le emissioni di CO₂ del 60 per cento. La maggiore produttività si riflette direttamente in una più forte concorrenzialità e in crescenti esportazioni.



**Credito quadro per il proseguimento
della cooperazione con gli Stati
dell'Europa dell'Est e della CSI**

Attraverso la cooperazione con gli Stati dell'Europa dell'Est la Svizzera prende parte ai **processi di riforma** politica ed economica (sostegno alla transizione) negli ex Stati comunisti dell'Europa dell'Est e dell'ex Unione Sovietica. Due sono gli obiettivi perseguiti:

- il rafforzamento dei diritti dell'uomo e della democrazia grazie allo sviluppo di istituzioni politiche secondo i principi dello Stato di diritto e rispettose delle esigenze dei cittadini;
- la promozione di uno sviluppo economico e sociale nonché l'impiego sostenibile delle risorse naturali.



Per ridurre l'elevata disoccupazione giovanile (35,5%), la DSC sostiene in Albania lo **sviluppo del sistema scolastico professionale**. Solo nell'anno scolastico 2009–2010, in 10 istituti di formazione professionale si sono contati pressappoco 300 nuovi iscritti per i corsi in tecnica di riscaldamento, ventilazione e in impianti sanitari. A progetto concluso, pressappoco il 12 per cento della totalità degli studenti avrà portato a termine il proprio cursus formativo quadriennale in questo modo.

La cooperazione si concentra nei **Balcani occidentali** (Albania, Bosnia e Erzegovina, Macedonia, Serbia e Kosovo) nonché negli **Stati dell'ex Unione Sovietica** (Ucraina, Moldova, Georgia, Azerbaigian, Armenia, Uzbekistan, Kirghizistan, Tagikistan).

La Svizzera sostiene governi, il settore privato e la società civile nella gestione di problemi di transizione, in collaborazione con altri donatori, l'Unione europea, le banche di sviluppo e le organizzazioni ONU.

La DSC e la SECO mettono in atto congiuntamente il credito globale. I mezzi stanziati sono così suddivisi: due terzi a disposizione della DSC e un terzo della SECO. I relativi programmi sono complementari.

Nel programma della DSC sono prioritari:

- la modernizzazione dell'amministrazione pubblica
- il miglioramento dell'accesso da parte della popolazione locale (in particolare dei gruppi svantaggiati) ai servizi sociali (ad es. consulenza legale)
- la partecipazione della popolazione alle decisioni a livello comunale
- la riforma della giustizia e lo sviluppo di un corpo di polizia vicino alle richieste dei cittadini
- il sostegno a riforme sanitarie e a un sistema di approvvigionamento idrico decentralizzato
- l'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro

Nei Paesi in transizione, la riforma dell'economia costituisce un presupposto importante per una crescita durevole e uno sviluppo sociale. Nei programmi della SECO sono pertanto prioritari:

- il rafforzamento del settore privato e dell'imprenditoria
- lo sviluppo di un sistema creditizio moderno
- la promozione del commercio e del reddito locale rafforzando le catene di creazione di valore
- un approvvigionamento di energia e acqua efficiente
- la consulenza ad amministrazioni pubbliche delle finanze

Nel periodo 2013–2016 la Svizzera mette a disposizione complessivamente 1,125 miliardi di franchi (o il 9,9% dei mezzi complessivi) per la cooperazione con gli Stati dell'Europa dell'Est. Circa il 50 per cento dell'assistenza tecnica e finanziaria è destinato ai Balcani occidentali, il restante 50 per cento agli Stati dell'ex Unione Sovietica.



Migliorare il **coinvolgimento degli Stati della CSI nel commercio internazionale** significa creare nuovi posti di lavoro. Nel Tagikistan e nel Kirghizistan la SECO sostiene un miglior sfruttamento delle catene di creazione di valore, in particolare nel settore agricolo. Viene fornita una consulenza ai produttori di cotone bio nonché agli addetti alla lavorazione dei tessuti e dei prodotti ortofrutticoli, vengono creati servizi finanziari per il settore agricolo e introdotti alleggerimenti burocratici. Le imprese che hanno beneficiato degli aiuti hanno potuto migliorare la concorrenzialità: in Tagikistan le loro esportazioni sono aumentate del 5–15 per cento, in Kirghizistan del 15–20 per cento

Editore

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE

Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC

3003 Berna

Tel.: +41 31 322 34 75, E-Mail: info@deza.admin.ch

www.deza.admin.ch

Dipartimento federale dell'economia DFE

Segreteria di Stato dell'economia SECO

3003 Berna

Tel.: +41 31 324 09 10, E-Mail: info@seco-cooperation.ch

www.seco-cooperation.ch

Impaginazione

Comunicazione visuale DFAE, Berna

Immagini

DFAE; Jean-Luc Mootoosamy/Fondation Hironnelle; Via Wikimedia Commons: Marcello Casal Jr./Agência Brasil, Deutsche Fotothek, James Gathany, Uwe Hermann

Ordinazioni

Informazione DFAE

Tel.: +41 (0)31 322 31 53, E-Mail: publikationen@eda.admin.ch

Questa pubblicazione è disponibile anche in tedesco, francese e inglese.

Berna, 2012